

CENTRI DIURNI PSICHIATRICI

a cura di Antonella Corallo e Laura Lattanzi

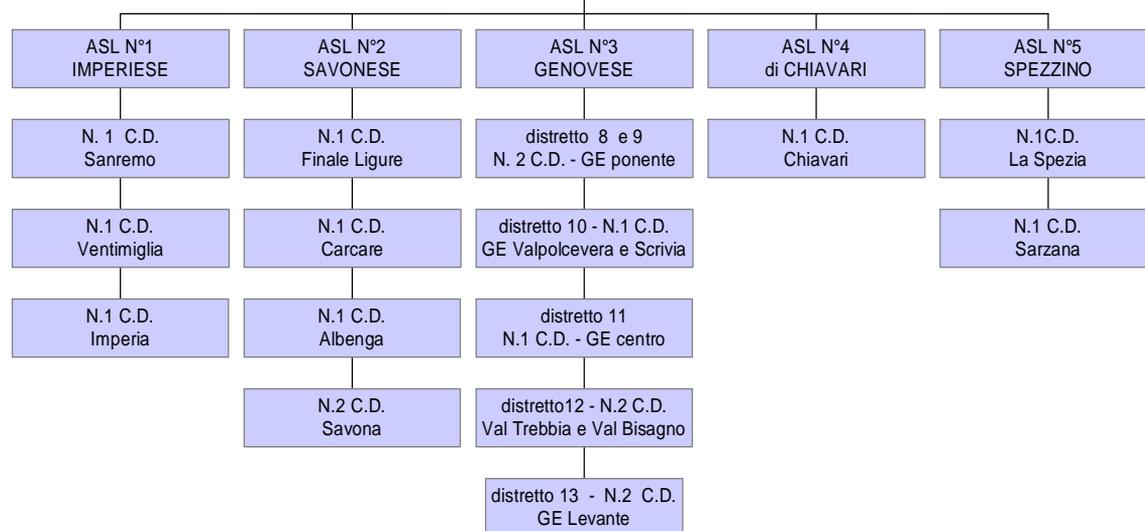
La nascita delle strutture semiresidenziali psichiatriche in Italia risale agli anni 70, quando vennero pensate alcune iniziative di trattamento di pazienti psicotici come cure alternative a quelle fornite dall'Ospedale Psichiatrico.

Dopo la svolta imposta dalla legge 180 del 13/5/78 rispetto alla chiusura graduale degli Ospedali Psichiatrici le Regioni hanno istituito i Dipartimenti di Salute Mentale. In particolare, la Regione Liguria con la legge n.39 del 4/8/1988 ha avviato l'organizzazione dei Servizi di Salute Mentale delle Unità Sanitarie Locali, prevedendo al loro interno le Strutture Intermedie, che comprendono:

Comunità terapeutiche - Centri Diurni - Comunità alloggio

CENTRI DIURNI REGIONE LIGURIA

(Dipartimenti di Salute Mentale)



A cosa servono i Centri Diurni?

Il disagio mentale spesso porta all'isolamento e compromette diverse capacità come:

- Entrare in relazione con gli altri e stabilire buoni rapporti affettivi
- Usare le nostre capacità cognitive e utilizzare le competenze legate alle attività quotidiane (cucinare,pulire etc)
- Vivere la propria corporeità bloccata dalla malattia
- Desiderare di uscire, di stare bene tra la gente senza temere il giudizio

Tutto questo spesso accompagnato da pregiudizi da parte della società, timore della pericolosità, dell'ereditarietà della malattia, dell'incurabilità e che gli altri non ti possano comprendere. Il disagio si può superare se, alla chiusura e alla sofferenza, si possono offrire validi spazi di cura in strutture terapeutiche-riabilitative con funzioni risocializzanti ed espressive.

Cosa si fa al Centro Diurno?

L'obiettivo dei centri diurni è solitamente finalizzato alla cura, alla riabilitazione e alla lotta contro lo stigma.

I Centri Diurni sono aperti con orari differenti a seconda della tipologia di attività svolta, gli invii, solitamente, vengono effettuati dai curanti presso i Centri di Salute Mentale e si configurano come spazio di accoglienza, intrattenimento e socializzazione con l'obiettivo di favorire lo scambio di relazioni, la possibilità di comunicare e di esprimere la propria affettività e creatività, il recupero di abilità eventualmente compromesse, il potenziamento dell'autonomia, il miglioramento della qualità di vita e il progressivo reinserimento nel tessuto sociale.

Questi obiettivi sono perseguibili attraverso la partecipazione e la condivisione da parte degli utenti ai propri percorsi di cura individuati, al coinvolgimento dei familiari, laddove presenti, alla creazione di reti sociali di aiuto alla persona (volontari, associazioni, istituzioni).

Le attività giornaliere dei Centri Diurni riguardano, in particolare, gruppi riabilitativi con valenza artistica (ascolto musicale, pittura, teatro, origami e decoupage), con valenza "sportiva" (calcio, nuoto, vela e pallavolo), con valenza "letteraria" (preparazione di giornalini). Inoltre assemblee, gruppi terapeutici, gruppi cucina, di rilassamento, di visite a musei, partecipazione a eventi, gite e altre attività legate ad ogni storia e contesto specifico di ciascun Centro Diurno. Ad esempio i Centri Diurni dotati di giardino possono svolgere attività di giardinaggio.

Qual'è il ruolo dello psicologo all'interno del Centro Diurno?

Le équipes di operatori impegnati in queste strutture sono formate da diverse figure professionali, non necessariamente uguali per quanto riguarda i singoli centri, sia per quanto riguarda le professionalità, che per quanto concerne il monte ore lavorativo: assistenti sociali, educatori, infermieri, operatori socio sanitari, psicologi, psichiatri, terapisti della riabilitazione psichiatrica, OSS.

La responsabilità dei Centri Diurni, a seconda delle diverse scelte operate dalle direzioni delle Asl, è stata affidata a psichiatri o psicologi con funzioni di gestione clinica, tecnico-organizzativa e di coordinamento delle équipes multiprofessionali.

La specificità del ruolo assunto dallo psicologo nello svolgere questo tipo di incarichi, in particolare, si caratterizza proprio per il tipo di formazione che permette di svolgere le suddette funzioni con un'ottica orientata, sia al maggior grado di benessere degli utenti, che al grado di soddisfazione degli operatori.

In questo senso, l'attenzione si rivolge a specifiche competenze:

- Gestione dei vari aspetti organizzativi e delle dinamiche di gruppo (équipe di lavoro e gruppo degli utenti).
- Considerazione della patologia grave, non solo in un'ottica di controllo del sintomo, ma soprattutto come attivazione di competenze e risorse compromesse dalla malattia con recupero delle parti sane.
- Possibilità di favorire nel luogo di lavoro uno "spazio condiviso" in cui viene attribuito un significato clinico a ciò che vi si svolge.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere ai Centri di Salute Mentale di propria competenza territoriale.